

d'Italia dimostravano il loro interessamento alle sorti di uno fra i nostri massimi centri intellettuali coll'istituire sussidii e doni di libri per le ingenti provviste, a cui non basta affatto l'assegno stanziato dal Governo? Dovremo sempre arrossire di noi stessi? a. b.

**SOTTOSCRIZIONE**  
per la Lega contro la Tubercolosi

*Nona lista*

Bonziglia Emilio	L.	10,—
March Stefano e Amalia Spinola	»	50,—
Paolina Borelli ved. D'Alberti	»	50,—
Garbarino Pietro imp. S. Prefett.	»	2,—
Chiabrera avv. Ernesto, Rivalta B.	»	5,—
Monticelli geom. G. B., Alice	»	5,—
Bertalero cav. Gio. Sind. di Alice	»	5,—
Garbarino notaio Carlo Domenico, Bistagno	»	5,—
Barberis Vincenzo fu Guglielmo, Bistagno	»	10,—
Ottolenghi cav. colonn. Giacomo	»	5,—
Benzi proc. cav. Enrico	»	5,—
Gaino Virginio di Melazzo	»	2,—
DeBenedetti Moise fu David Leon	»	25,—
DeBenedetti avv. Vittorio	»	25,—
Orsi Gius. fu Seb., Montaldo	»	5,—
Perfumo not. G. B., Roccagrimalda	»	5,—
Sacerdote Enrico di Gius. stud.	»	25,—
	L.	239,—
Importo lista precedente		4445,25
	L.	4684,25

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Vice Presidente della Lega Sig. Belom Ottolenghi.

**A favore del Patronato Scolastico**

Cassini Giacomo	L.	2,—
Zaccone Giovanni di Giacomo	»	2,—
Zaccone Giovanni di Stefano	»	2,—
Cav. G. B. Balbi (Strevi)	»	5,—
Deluigi Silvestro	»	2,—
Fratelli Corzino	»	4,—
Enrico Sacerdote studente	»	20,—
Trucco Firmino n. 2 brentine vino.		
Giribaldi Geom. G. B. una brentina vino.		

Le offerte si ricevono presso il Negozio Baratta.

**VOCI DEL PUBBLICO**

Allo scopo di accontentare molti dei nostri lettori abbiamo aperta questa rubrica nella quale riporteremo fedelmente ciò che Essi, ci manderanno, sempre quando i manoscritti ci pervengano entro il giovedì, non abbiano mire personali e vengano redatti in forma conveniente. Lo ripeteremo pubblicheremo fedelmente alla lettera.

**Proposte di una madre di famiglia.**

Sarebbe conveniente, e per le famiglie poco agiate sarebbe di assoluta necessità, che nelle cinque ore d'istruzione e di educazione, impiegate nelle scuole elementari femminili, le stesse maestre delle scuole, senza alcun aumento di orario, trovassero il modo di impartire alle loro allieve qualche nozione dei lavori di casa; come, ad esempio, si potrebbe nella mezz'ora destinata a simili lavori, insegnar loro a far calze e rammendare la biancheria. Ciò tornerebbe a tutto profitto non solo della scolaresca, ma anche delle famiglie, le cui madri non hanno il tempo e i mezzi di educare le loro figlie ad un sistema economico e di ordine. E questo senza discapito dell'istruzione, perchè col variare dell'occupazione si alletta maggiormente le alunne, che considererebbero la scuola come luogo ove veramente si prende l'abito

al lavoro e all'ordine, indispensabili a diventare buone madri di famiglia; perocchè non tutte sono chiamate a diventare dottoresse, ma la maggior parte di esse si maritano. Così queste ultime verrebbero a trovarsi senza sforzi abilitate a condurre la loro casa in modo lodevole, e con piena soddisfazione dei loro mariti.

L'assessore scolastico dovrebbe prendere a cuore simile innovazione (se così si può chiamare) e introdurla nelle scuole, e non contentarsi delle relazioni giornaliere e settimanali, ma interessarsi seriamente sincerandosi personalmente che le cose procedano con quella regolarità voluta pel buon andamento della scuola. E di tanto in tanto dovrebbe fare qualche visita inaspettata per convincersi dei progressi fatti dalle allieve; se non si sente in caso di adempiere i suoi doveri scrupolosamente declini il mandato, che sarà un tanto di guadagnato dalle allieve e dalle famiglie.

Quanto si è detto dell'assessore si può ripetere pel Sindaco; ad esso incombe l'obbligo di assicurarsi che l'assessore adempia i suoi doveri, e non credersi svincolato da ogni responsabilità coll'andare una o due volte al giorno a palazzo Olmi per firmare certificati e manifesti.

Al Capo del Comune convergono tutti i servizi amministrativi, e quando essi volgono a male egli ha l'obbligo di porvi rimedio e non aspettare che siano giunti ad una perfetta anarchia, che allora il rimediarsi diventerà cosa difficilissima.

*Una madre di famiglia.*

**Ill.mo Signor Direttore della GAZZETTA D'ACQUI,**

Nell'ultimo numero del suo pregiato giornale lessi un articolo riguardante l'abolizione del Dazio.

Non mi sento di discutere se si possa abolire completamente il Dazio in Acqui, ma Le posso dire e senza tema di sbagliare che il Dazio sul vino e sull'uva dev'essere tolto e presto.

Ebbi occasione di presenziare a diverse adunanze della Società Esercenti e Commerciali e sentii le proposte fatte da due Soci, una per scritto e l'altra verbale, ambedue per l'abolizione del Dazio sul vino e sull'uva.

L'articolo della Gazzetta d'Acqui riporta una relazione contraria all'abolizione del Dazio di Sestri Ponente.

Mi pare che il confronto non stia, perchè Sestri Ponente è città industriale e se anche resta il Dazio l'esercente ed il commerciante ha sempre modo di lavorare e guadagnare denari.

Acqui invece è città senza industrie, per cui l'esercente ed il commerciante lavora, ma senza speranza di risorsa.

Noi siamo vicinissimi al porto più importante d'Italia ed Acqui avendo le barriere daziarie aperte pel vino e per l'uva, potrebbe divenire un centro importante vinicolo, un grande deposito di vini.

Negozianti italiani verrebbero qui ad impiantare grandi cantine, produrre vini colle nostre uve e poi importare vini di altre plaghe per fare le miscele e spedirli poscia all'interno ed all'estero.

Vediamo le piazze vinicole di Cavelli e Nizza che studiano giornalmente per aumentare l'importanza commerciale interna e noi che abbiamo uve buone e comodità ferroviarie per il Piemonte, Liguria e Lombardia, dobbiamo scuoterci da questa sonnolenza. — Lo spero.

Mi perdoni e gradisca i miei migliori saluti.

Dev.mo  
ENRICO DEBENEDETTI.

fiori, intessuta col magistero dell'arte più gentile, ma pur sempre arte, finita e perfezionata e resa splendida per scelta, disposizione e contrasto dei fiori che la compongono; ma che quei fiori, già vegeti nei modesti giardini delle parlate popolari, poichè furono spiccati dallo stelo e più non sono soccorsi dalla mano sollecita della natura, che loro fu madre, dovranno inevitabilmente avvizzire, e dovrà impallidire con essi anche la ghirlanda, se all'uopo non saranno costantemente rinnovati.

Ebbene, stando così le cose, ogni italiano può ben compiacersi che i dialetti principali della penisola siano studiati con vero amore dall'Alpi al Lilibeo, ed illustrati mercè la costanza di appassionati cultori, fra i quali non isdegnarono di schierarsi anche notissime celebrità nostre; ma nel tempo stesso niuno potrà disinteressarsi del vantaggio che può recare nel comune intendimento, lo studio di quei pochi rimasti fin qui negletti, solo per essere stati sopraffatti da altri predominanti nel gruppo.

E ciò che si è detto delle lingue scritte si potrebbe ripetere, nella debita proporzione, di quelli fra i principali dialetti che hanno già una propria ed alquanto estesa letteratura. Essi ebbero origine in luoghi popolosi, centri politici o commerciali, dominanti perciò sopra una certa sfera in ogni costumanza; ed è fuor di dubbio che abbiano approfittato della loro superiorità per impinguarsi a spese

**Carro granista della GAZZETTA D'ACQUI:**

Ti scrivo questa mia per reclamare ancora l'assiasure della pulisia l'irbana per la maniera indè cento che lasia stare le cuntrade di questo paesio.

Sone vinutto ai mireatto con i miei sucluni lustrati di sonsa e mi sono impautato pi tanto in aqui che an campagna Spialmento pasando dai preposti dei bagni an fina al ponte di fero ci sarebe andato le scarambule per puter marciare.

Traversando quel tocco di strada le, o pensatto che i niqilini di quelle bande non pagassero le taie, ma avendone ciammatto a n'abi tanto mi a dito che le pagano salatte come gli altri.

O pircosa donca tanta inciustisia? Pircosa non si tratano tutti egoalmento?

Con divosione mi dico tuo Titolino.

**MINESTRE AI POVERI**

*5. lista*

Avv. Cav. Maggiorino Garbarino L.	20,—
Onesti Giuseppe, fabb. gallette	2,—
Bazzano Luigi	1,—
Vacchino Giulia, levatrice	1,—
Sala Angelo	2,—
Trincherò Giovanni, agente	1,—
G. G.	1,—
Bogliolo Bartolomeo	2,—
Barone Accusani di Retorto	10,—
Baralis prof. Giovanni	3,—
Lepratto Guido	2,—
Giuseppe Dealessandris, drogh.	5,—
N. N.	2,—
Menotti Luigi e Francesco	2,—
Coniugi Lavallea	10,—
Angeleri Margh. ved. Ivaldi Paolo	2,—
Balbi cav. G. B., (Strevi)	5,—
Ottolenghi Elisa ved. DeBenedetti	30,—

**BIOGRAFIA**

(Continuazione vedi numeri precedenti)

Con la relazione della venuta in Acqui di S. S. Papa Pio VII termina purtroppo la collaborazione dello Scati alla nostra Rivista. (1)

In una cartolina datata da Torino il 23 Agosto corrente anno, scriveva al Direttore della Rivista: « La mia salute è sempre assai precaria, e non posso attendere a lavori d'importanza ».

È sufficiente però, anzi è esuberante quanto il marchese Vittorio Scati ha fatto per la Società di Storia, Arte ed Archeologia per la provincia di Alessandria. È sufficiente, anzi è esuberante quanto il marchese Vittorio Scati ha fatto per il periodico della Società predetta.

La Direzione della Rivista è soltanto dolente che nel turbamento prodotto da tanta perdita, e nella ristrettezza del tempo imposta dalle circostanze, non abbia saputo esprimere i sentimenti doverosi verso chi meriterebbe una penna assai migliore.

A Lui, che alla bellezza della persona accoppiava una bellezza invidiata di mente e di cuore: a Lui, che rappresentò il gentiluomo perfetto ed onorò l'aristocrazia subalpina: a Lui che armonizzò con tanto garbo la spada e la croce: a Lui che fu

dei vicini. Essi possiedono, se non legittimamente, certo in effetto, la somma di tutte le particolarità, modi, sali, frizzi, frasi, proverbi, gnomi e sentenze che pullulano spontaneamente intorno al loro centro. Essi sono ricchi d'ogni ben di Dio, sulle carte, quanto le lingue; ma sono spesso indigesti al popolo incolto, perchè già cominciano a mancare di sincerità e modestia.

Faranno dunque opera degna di plauso quei dialetti minori, che sapranno affermare la propria esistenza, mettendo in vista essi stessi le doti che natura ha loro fornite.

Ora, fra i dialetti che non hanno ancora documenti sufficienti per offrire al filologo un mezzo di esame, di analisi e di comparazione, vogliono essere annoverati, per tacere degli altri, quelli in generale che si parlano nel Monferrato, eccettuato forse l'Astigiano. Nè di un dialetto comune alle regioni di questa plaga tanto estesa sarà il caso di parlare per ora e finchè una delle tante differenti parlate sia eventualmente riuscita a dominare sopra le altre. Nessuna circostanza politica intervenne fin qui per assegnare ad alcuna di esse una posizione privilegiata in faccia alle altre, e tutte sono obbligate a fare per proprio conto, salvo a lasciarsi soggiogare dal pedemontano, che cammina pomposamente in testa al gruppo.

È vero che abbiamo sotto il titolo di *Canti Monferrini* la raccolta di canzoni popolari, fatta con somma costanza e fatica da Giu-

nostra guida e nostro lustro; al primo presidente nostro, la Direzione, commossa per tanto lutto, presenta a nome della Consulta e della Società il più devoto omaggio. Alla nobile famiglia, alla desolata consorte ed al degno figlio marchese Stanislao Scati-Grimaldi, presenta le più sincere condoglianze.

*Unicuique suum:* nel N. 5 della Gazzetta attribuiamo la biografia di cui sopra apparsa nell'ultimo fascicolo della Rivista all'esimio sig. avv. cav. Manfredo Terragni: quest'ultimo mi scrive pregandomi di rettificare l'involontario errore: ciò faccio in amore alla verità assai di buon grado: lo scritto riprodotto in vari numeri dalla Gazzetta è del prof. Francesco Gasparolo, direttore della predetta Rivista.

Acqui, 16 Febbraio 1905.

(Continua)

Italus.

(1) Oltre questi studi comparsi sulla Rivista ed oltre gli Statuti d'Acqui che verranno pubblicati fra breve, e la cui pubblicazione si deve all'iniziativa del marchese Vittorio Scati, ecco un elenco di altri lavori, che videro la luce sopra diversi periodici:

1. *Il Passatempo*, giornale settimanale - Moncalieri, Scati e Comp. 1857 - Giornale stampato nel R. Collegio di Moncalieri.

2. *Scene della vita militare - La battaglia di S. Martino - Nell'Esercito Illustrato* (1864 65).

3. *Le Nuove Terme d'Acqui - Acqui, Raggi, 1876.* (Promoveva la costruzione dello Stabilimento delle Nuove Terme in città per opera di una Società da lui presieduta).

4. *Antichità acquesi - Torino, Paravia 1887.* (Si dimostra che la città *Aquæ Statiellæ* sorse sulle rovine dell'antica Caristo. Importanza di Acqui romana quale emporio commerciale in relazione colla rete stradale dell'epoca imperiale. Si riassumono le scoperte principali fatte negli scavi antichi e recenti).

5. *Caserna d'Artiglieria Vittorio Amedeo II in Acqui - Acqui, Dina, 1892.* (Opuscolo anonimo nel quale si propone l'intitolazione della nuova caserma al primo Sovrano Sabaudò del Monferrato).

6. *Statua equestre del generale Alfonso Ferrero della Marmora - Firenze, Tipografia del Patronato, 1901* (Scritto anonimo, iniziali E. di C. pubblicato nel giornale *Arte e Storia* in occasione dell'inaugurazione del monumento in Torino, opera del conte Stanislao Grimaldi del Poggetto, zio dell'articolista).

7. *Melazzo - Note e ricordi.* Pubblicato per l'inaugurazione del ponte metallico sul torrente Erro. Acqui, Tirelli, 1888.

8. *Pavimento romano con iscrizione scoperta in Acqui - Torino, Paravia, 1889.* In Atti della Società di Architettura e Belle Arti per la Provincia di Torino (con fotot.).

9. *Il Patriato Acquese, in Bollettino della Consulta Araldica.* Firenze, Civelli, 1890.

10. *Un po' più di luce sulla massoneria italiana.* Pubblicazione d'una circolare massonica. Torino, Giulio Speirani, 1887 (Anon.).

11. *Parliamo d'artiglieria in Rassegna nazionale, 1890.* Firenze, M. Cellini e Comp. (Recensione sul trattato dell'impiego dell'artiglieria in guerra di Ugo Alloson).

12. *Appendici artistiche sulle esposizioni di Belle Arti in Torino 1880.* Torino. Pubblicate sul giornale *Il Corriere di Torino* (Anonimo).

seppe Ferraro, al quale dobbiamo pure il tributo della nostra riconoscenza; ma lo stesso autore ebbe l'onesto pensiero di confessare l'enorme estensione di quel titolo, dichiarando che egli ha limitate le sue ricerche nel campo ristretto del suo Carpeneto, luogo del Circondario a parecchie miglia oltre Bormida, ove il favellare, rotacinante quanto il Pisano, differenzia già dal nostro a segno da causarne le più esilaranti impressioni di sorpresa. Eccone un breve saggio:

*Ra madona ra va pir lo soi camino,  
Ra va sirchè u su caro figliolo;  
Ant ir prim che si riscuntra  
Riscuntra san Zuan Batista.*

Il Ferraro aggiunge poi ancora che le stesse cantate non servirebbero a chi volesse farsi un'idea di ciò che sia il dialetto Monferrino, come che esse siano state pubblicate unicamente allo scopo di gettare un po' di luce sulla loro storia e sulla loro provenienza.

Difatti, limitata a quel solo scopo, la raccolta non si curò neppure di scegliere, fra i tanti, quei rapsodi che così frequentemente si distinguono, anche tra il volgo, per genio naturale, buon senso ed inclinazione perfetta all'armonia, dai quali si sarebbe potuto raccogliere qualche documento che avesse una impronta del favellare locale; mentre così non si hanno che infelicissime versioni di romanze provenzali, senza logica, senza continuità di racconti, senza ritmo, senza misura, sgrammaticate e piene zeppe di voci straniere. (Continua).

1 Appendice della Gazzetta d'Acqui

**IL NOSTRO DIALETTO**

*Dacchè abbiamo potuto constatare che il lettore accoglie favorevolmente i versi in dialetto Acquese, stampati sul nostro giornale, crediamo di non fare cosa superflua pubblicando anche qualche Articolo di illustrazione al dialetto medesimo.*

*Faremo sempre buon viso a quegli scritti che gli amatori di cose dialettali volessero comunicarci in rapporto al tema.*

Prevale oramai, fra i dotti di tutte le nazioni, il concetto che sia essenzialmente necessario lo studio dei dialetti, onde si possa conservare a ciascuna lingua il proprio carattere nazionale.

Se invero i dialetti, unici fedeli depositarii dei ruderi delle prische favelle, precedono cronologicamente le lingue, e queste altro non sono che un complesso ordinato dei materiali loro somministrati dai primi, chi oserebbe negare ad essi la più assoluta autorità nel moderare il successivo sviluppo delle lingue stesse, perchè non abbiano a degenerare, imbarbarirsi, e correre di conseguenza alla propria dissoluzione?

Per enunciare in modo più esplicito questa verità coll'aiuto di una similitudine si può dire: che ogni lingua è una ghirlanda di